Patti (mio coetaneo), nell'isolamento più rigoroso: fu tra i primi preti a lasciarci per la pandemia. L'anno scorso in questa festa ad accoglierci c'era don Alfonso Rossetti, suo successore, e nella memoria di san Giuseppe lavoratore il 1 maggio anch'egli ci ha lasciato. Don Domenico Pezzini, vostro concittadino, più recentemente è tornato al Padre. Non potevo mancare di abbracciare Casoni e Borghetto pregando per i pastori defunti affinché purificati da ogni macchia e pena per i peccati possano gioire nella pasqua eterna e tenerci sulla via della conversione che conduce alla stessa meta. Il Signore ci liberi dal fuoco eterno della separazione da Lui. Il demonio, il divisore insinua ogni dubbio su Dio e sulle verità della fede. Non si turbi il cuore: siamo attesi nel roveto ardente dell'amore di Dio in Cristo Gesù, amore che non brucia e non si consuma. A Boffalora il 20 marzo 2020 dissi: *Gesù ci ripete: "Io vi ho costituiti perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). Maria Ss.ma, associata alla passione e alla gloria di Cristo, accompagni don Carlo in Paradiso insieme a San Giuseppe, suo sposo, titolare della parrocchia di Casoni.* Con lui, anche don Alfonso e don Domenico insieme a tutti i cari defunti, i pastori e i fedeli. Amen.

Festa dell'Annunciazione del Signore, S. Messa nella X e ultima Sessione del XIV Sinodo della Chiesa Laudense

venerdì 25 marzo, ore 21.00, Basilica Cattedrale

La divina umanità

1. "Il Verbo si fa carne per opera dello Spirito Santo" (Gv 1,14). L'annuncio a Maria è per le creature e l'intero universo. L'Incarnazione del Figlio Unigenito si sarebbe compiuta come mistero di salvezza nella Pasqua divinizzando l'umanità. La chiesa è sacramento, segno e strumento di questa intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (cfr LG 1). È la grazia che confluisce nell'Eucaristia, la cui celebrazione ha avviato il Sinodo domenica 17 ottobre 2021 e lo conclude oggi 25 marzo 2022. Rendiamo grazie a Dio in attesa di firmare il Libro Sinodale, nella veglia di Pentecoste, con l'espressione adottata nel primo Sinodo di Gerusalemme: "lo Spirito Santo e noi" (Atti 15,28).

Con Maria, amati da Dio

2. L'originaria sorgente dell'Amore, passa attraverso un "canale privilegiato" (*aquaeductus),* scrive san Bernardo riferendosi alla Vergine Madre (cfr *Sermo in Nativitate B.V. Mariae*: *PL* 183, 437-448), la quale, all'annuncio dell'Angelo, si unì all'*eccomi* (*Lc* 1,38) già proferito dal Verbo per essere il "Dio con noi" (Is 7,14; Mt 1,23). Il consenso libero di Maria e il nostro attingono obbedienza dal Verbo facendo eco al salmo (39) interpretato dalla Lettera agli Ebrei nella luce dell'Incarnazione: "Ecco, io vengo per compiere, o Dio, la tua volontà" (10,5-7). La Figlia di Sion è "piena di grazia". Con Lei siamo "amati da Dio" (Lc 1,28) in Cristo, che è "la nostra pace" (Ef 2, 14). Egli la diffonde anche tramite noi, ancor più se insidiata drammaticamente come in Ucraina e altrove, comunicando la speranza certa che sarà perfetta nel Regno eterno e universale.

L'Eucaristia: consegna sinodale

3. A plasmarci in questa fede è l'Eucaristia, che costituisce l'autentica consegna sinodale: «partecipi di un solo Pane» (*1Cor* 11,17) nel "noi" ecclesiale aneliamo alla *communio sanctorum* (cfr CTS 47). "L'essere veramente sinodali significa avanzare in armonia nell'impulso dello Spirito", che mantiene la Chiesa nella forma eucaristica animandone strutture e missione (ivi 48). Così tradurremo il Libro Sinodale nella quotidianità grazie allo "Spirito del Dio vivente" (2Cor 3,3) testimoniando in ogni capitolo lo stesso Cristo, che mordeva la terra al Getzemani mentre noi discepoli dormivamo. Il Sinodo ha risvegliato la coscienza che siamo tratti dalla terra e ad essa destinati da candidati però alla terra nuova non più antagonista dei cieli, anch'essi rinnovati nel Crocifisso Risorto. Il Sinodo ha confermato che il Verbo custodisce ogni persona nella propria unicità e irripetibilità. Ma siamo "un solo corpo" (preghiera eucaristica II). Mai possiamo cedere al divisore. Comprenderemo che "per mezzo del Verbo tutte le cose sono state create" (Credo niceno-costantinopolitano) comprese quelle "invisibili" di cui ha bisogno il cuore umano. E poiché "non di solo pane vive l'uomo" (cfr Lc 4,4), chiederemo Cristo, pane celeste, sicuri che il Padre "ci darà ogni altra cosa insieme con Lui" (cfr Rm 8,32), scongiurando l'illusione di guadagnare il mondo mentre perdiamo noi stessi (cfr Lc 9,22).

L'annuncio ai poveri

4. È questo il Vangelo da annunciare ai poveri, riconoscendo che nella debolezza si rivela la potenza di Dio (Rm 1,16). Disattendere malati,

anziani, perseguitati in fuga dalla guerra, ma anche famiglie, giovani e i lontani è sottrarsi al Vangelo, che il Sinodo vuole invece per tutti cominciando dal territorio lodigiano (qui rappresentato dal Sindaco di Lodi, dai Presidenti della Provincia e del Consiglio Comunale). Sia ospitale la nostra presenza nella società in gratuità reciproca per coltivare fiducia e speranza nel Dio della risurrezione ed elaborare insieme sentieri di solidarietà, cultura e fede che tentino di essere all'altezza della storia, dalla quale siamo pure ospitati su questa terra silenziosa ma non indifferente al conflitto tra ecologia ad economia, essendo l'eredità per tutte le generazioni.

I frutti del Sinodo

5. Leggendo questo tempo, il Sinodo ha offerto una visione e una prospettiva. Urgenze, competenze, disponibilità sono state individuate. È una base di valore per ripartire. L'idealità non è mai contenta, vorrebbe sempre di più ma in ciò attesta la nostra grandezza. Nondimeno il realismo che apprezza i traguardi raggiunti, contenendo il lamento per impiegare ogni energia nell'umile perseveranza. Siamo pellegrini dell'Assoluto, che si è fatto carne, accettando anche per noi il limite come Via all'Infinito. Non è ancora tempo di bilancio bensì di ringraziamento per inoltrarci con papa Francesco sulla Via della comunione, della partecipazione e della missione con l'intera chiesa (titolo del sinodo universale sulla "sinodalità"). Né esaltazione né freddezza ma coscienza che i frutti del Sinodo dipendono anche da noi. Nessuno se ne lavi le mani. Nell'Eucaristia un rito evoca questo ammonimento pur invitandoci alla purificazione. Lo precede un altro gesto con parole-sintesi dell'Incarnazione e della stessa condivisione sinodale: "l'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". Associamole al ricordo del Sinodo convincendoci che l'Eucaristia lo farà fruttificare. Nonostante la siccità, qualche goccia d'acqua per il divin sacrificio comunque si trova. Il Calice Eucaristico attende però le lacrime nascoste di ciascuno con quelle dell'umanità ferita affinché gradite a Dio Padre siano santificate e Cristo, Datore di Spirito, sostenendoci nella testimonianza possa essere sempre il cuore del mondo. Amen.

<u>In apertura della Santa Messa</u>

Lo stupore adorante per l'Annunciazione del Signore accompagna il rendimento di grazie alla Santissima Trinità al termine del Sinodo Dio-

cesano. Il grazie è esteso ai sinodali e alle sinodali (dalla presidenza e segreteria a tutti i volontari), alle parrocchie, agli organismi ecclesiali, coi sacerdoti, diaconi e religiosi, seminaristi e fedeli, ragazzi e giovani per ogni preghiera e attenzione riservata al cammino sinodale. La vera gratitudine scaturisce però dal cuore perdonato: riconosciamo perciò i nostri peccati affidandoci alla Divina Misericordia.

In piazza della Vittoria

La Città e la terra lodigiana erano nel cuore quando ci siamo uniti alla consacrazione dell'Ucraina, della Russia e del mondo al Cuore Immacolato di Maria con le parole di papa Francesco.
Benedirò tutti col Santo Evangelo tra poco affinché l'umanità trovi in Cristo la dimora della pace. E poiché alcuni amici tra noi sono privi di un riparo notturno, quale segno del Sinodo abbiamo aperto Casa san Giuseppe il 12 dicembre 2021, ricorrenza della Madonna di Guadalupe. Ho ricevuto questa sua immagine dal nostro missionario in Messico don Piero Pedrazzini tornato al Padre un anno orsono. La affido alla Caritas per quella Casa con vicendevole appello all'accoglienza e all'annuncio del Vangelo poiché col Battesimo siamo stati tutti costituiti missionari. Guadalupe e Fatima sono luci di speranza accese per noi dalla Santa Vergine Madre di Dio, che veneriamo con amore di figli. Il lume che è tra le nostre mani può essere recato domenica alla Messa domenicale per richiamare all'intera comunità diocesana l'impegno a continuare il Sinodo nella più generosa missione ecclesiale.

Statio Crucis Quaresimale

venerdì 8 aprile, ore 20.30, Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, Lodi

1. Dopo due anni ci siamo rimessi "insieme sulla Via" con la Santa Croce per consegnare - umili e pentiti - i nostri peccati e la debolezza dell'umanità a Colui che perdona e dà la forza per riprendere il cammino. Siamo davanti al Crocifisso: nella sua misericordia è pronto a prendere tutto su di sé per ridarci la libertà dei figli. Riconoscenti per la salute che ora è più sicura, pur nella necessaria e prudente cautela, sentiamo pesare sul cuore una forte apprensione per la devastante guerra in Ucraina e in altre parti del mondo. E non possiamo volgere